

LA STORIA E I LUOGHI

Villa Colbran - Rossini -

“Deliziosa, per vero: né più ameni contorni, bei giardini, tempietto voluttuoso, lago, montuose, boschetti e palazzo magnifico: elegante...”

Con queste parole, Gaetano Rossi, librettista di *Semiramide*, ospite nell'autunno del 1822 di Gioacchino Rossini e della moglie, il famoso soprano Isabella Colbran, descriveva la villa che i due artisti possedevano a Castenaso, sulla odierna via Montanara, nei pressi del Santuario della Beata Vergine del Pilar.

Rossini e la Colbran si erano sposati da poco, proprio in questo santuario, il 16 marzo del 1822.

Il matrimonio, coronamento di un grande amore e di una fortunata intesa artistica, ben presto destinati però a trasformarsi in un rapporto sempre più tormentato, fu celebrato dal parroco di Castenaso don Martino Amadori, con dispensa del cardinale Oppizzoni, poichè si era in tempo quaresimale.

Appartenuta, come il santuario e i possedimenti annessi, al Collegio di Spagna di Bologna la villa era stata acquistata, in seguito agli espropri napoleonici, dal violinista spagnolo Giovanni Colbran e alla sua morte, nel 1820, era passata in eredità alla figlia Isabella. Dopo il matrimonio i Rossini vissero a Parigi fino al 1829, conservando sia la residenza urbana di Bologna, sia quella estiva di Castenaso, dove, dopo la separazione, Isabella continuò a vivere fino alla morte avvenuta a proprio a Castenaso (il rito funebre fu celebrato nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista,) nell'ottobre del 1845, dopo un ultimo commosso incontro con Rossini

La villa, venduta nel 1851 a Rinaldo Fagnoli, insieme al pianoforte sul quale, secondo la testimonianza di Rossini stesso, era stata composta la *Semiramide*, passò poi ad altri proprietari (Cavicchioni, Buriani) e fu completamente distrutta durante la seconda guerra mondiale. Oggi rimangono soltanto i resti dei pilastri d'ingresso alla proprietà e un piccolo pozzo ai lati del parco, ormai nascosti alla vista dalla folta vegetazione. Osservando bene la campagna si può riconoscere quello che doveva essere il viale d'accesso e la posizione della casa rivelata da una macchia di alberi e cespugli cresciuta sulle macerie.

Il Santuario della Beata Vergine del Pilar

Edificato tra la fine del 1600 e primissimi anni del 1700, in stile tipicamente barocco, il Santuario della Beata Vergine del Pilar, sorse in prossimità di una più antica cappella dedicata a Santa Maria già esistente sul fondo rustico acquisito per il Collegio di Spagna dal Cardinale Albornoz, nella seconda metà del 1300.

Nel 1673 sull'altare della cappella da poco restaurata fu collocato un dipinto, appositamente commissionato al pittore Gian Battista Bolognini, raffigurante l'apparizione delle Beata Vergine del Pilar all'apostolo Giacomo, nei pressi di Saragozza. Nella tela la Vergine è rappresentata sopra ad una colonna (Pilar), con ai piedi S. Giacomo apostolo e S. Pietro Arbues, già alunno del collegio e martire nel 1485.

Introdotta dagli spagnoli, la devozione alla Vergine del Pilar assunse un grande rilievo nel territorio a partire dal 1699, anno in cui, proprio in questo luogo, il 27 gennaio, la Madonna apparve e parlò ad una giovane contadina del posto Maddalena Azzaroni.

L'evento ritenuto miracoloso determinò l'edificazione di un nuovo grande tempio, più adeguato a ad accogliere il grande afflusso di fedeli. Nel giugno dello stesso 1699, con apposito decreto del Collegio, la costruzione fu affidata al maestro “*Iacobus a Trifoglia*” e nel successivo mese di luglio fu collocata solennemente la prima pietra; tra il 1701 e il 1704 furono completati la struttura architettonica e gli elementi ornamentali, in particolare le decorazioni in gesso dovute allo scultore Serafino Galeazzi.

Nel 1704 si ebbe l'inaugurazione con una solenne Messa cantata e l'8 giugno 1745, completato il nuovo altare maggiore, commissionato l'anno prima al bolognese Carlo Nessi, l'immagine della Vergine fu traslata con solenne cerimonia dall'antica cappella al nuovo Santuario.

Con gli espropri napoleonici, il Collegio perse la proprietà del fondo: il santuario fu dichiarato “succursale” della Parrocchia di Castenaso che ne curò l’amministrazione fino al 1815, quando la proprietà fu “restituita” al Collegio di Spagna. Nel 1933 su progetto di Luigi Gulli fu edificato il campanile.

L’osteria del Pilar

Vicina all’antica cappella, esisteva una piccola casa padronale, che accoglieva una rappresentanza dei collegiali nella stagione del raccolto. In seguito al miracolo del 1699, l’osteria risultò del tutto insufficiente per l’affluenza dei fedeli. Nel 1706 il Collegio cominciò così la costruzione della nuova osteria, terminata nel 1707. L’osteria, che fu data successivamente in affitto a vari osti, aveva annessa la bottega da fabbro e falegname attiva anche dopo la chiusura dell’osteria stessa, che nel 1870 non risulta più tra quelle esistenti nel territorio della parrocchia di Castenaso